

accumulata e si è disciolta silenziosamente sulla desolazione infinita di quella tomba solitaria e, malgrado ciò, più vivente di sempre, l'immagine del ricordo di LUI anima il pensiero ed il cuore dei SUOI fedeli. Oh, non è EGLI di quei morti che il tempo dissolve e distrugge. Il richiamo della SUA gloria non s'indebolisce. Lo splendore del SUO sguardo non si vela! Invano la clessidra del destino lascia cadere sul SUO nome la polvere incessante. Più questo nome è proscritto, più risuona alto. Gigante, il tempo che passa l'ingrandisce. Perché ogni anno che si allontana, ogni giorno, ogni ora incidono profondamente il contrasto che EGLI ha incarnato. Tutto ciò che vi era nell'Italia di ieri, tutto quello che vi sarà nell'Italia di domani di più nobile, di più alto, di più eroico, vive e brilla nel SUO ricordo. Tutto ciò che sghignazza nel carnevale macabro d'oggi porta il nome dei suoi carnefici. Due Italie, due mondi: la Redenzione - la vergogna. Una Nazione che risorge, che ama, che guarda alla vetta - il carceriere, la spia, la tortura, il pensiero in ceppi, la viltà che striscia, l'orgia che rigurgita, la Penisola ridivenuta la terra dei morti. L'EROE impassibile - il lugubre commediante. Il Santo e il dannato. La mano che offre e che si offre - l'artigiano che strappa e lacera. Il premio dell'aurora e il grido notturno del gufo. Un popolo assassinato e gli assassini e i depredatori di un popolo. Riposa, caro SCOMPARSO! Ritorna al TUO sepolcro, figlio diletto! L'ora sognata d'allora non è ancora suonata, ma noi TI rinnoviamo il giuramento di allora, il giuramento di sempre. Un vecchio TE lo rinnova; col piede nella fossa tende verso il TUO sepolcro le mani deluse: in nome dei giovani, dei TUOI fratelli, dei nostri figli. Non si tradiscono i morti, la grande ora verra!".